

# Il santone che non voleva la guerra

Un mistico **sessualmente incontentabile**. Ma anche un «**veggente**» che aveva saputo **predire** la valanga di **tragedie** che la **Russia** avrebbe attratto su di sé se si fosse lasciata trascinare nella **Grande Guerra**. E per questo fu **eliminato** dai cortigiani del «**partito inglese**» di San Pietroburgo, ostili alla **pace** separata fra lo **Zar** e il **Kaiser**. Rasputin fu il rappresentante di quella Russia ad un tempo **ortodossa** e **pagana**, che aveva nel suo **vitalismo** orgiastico il contraltare al tradizionale **fatalismo** tragico di quell'**immenso paese**

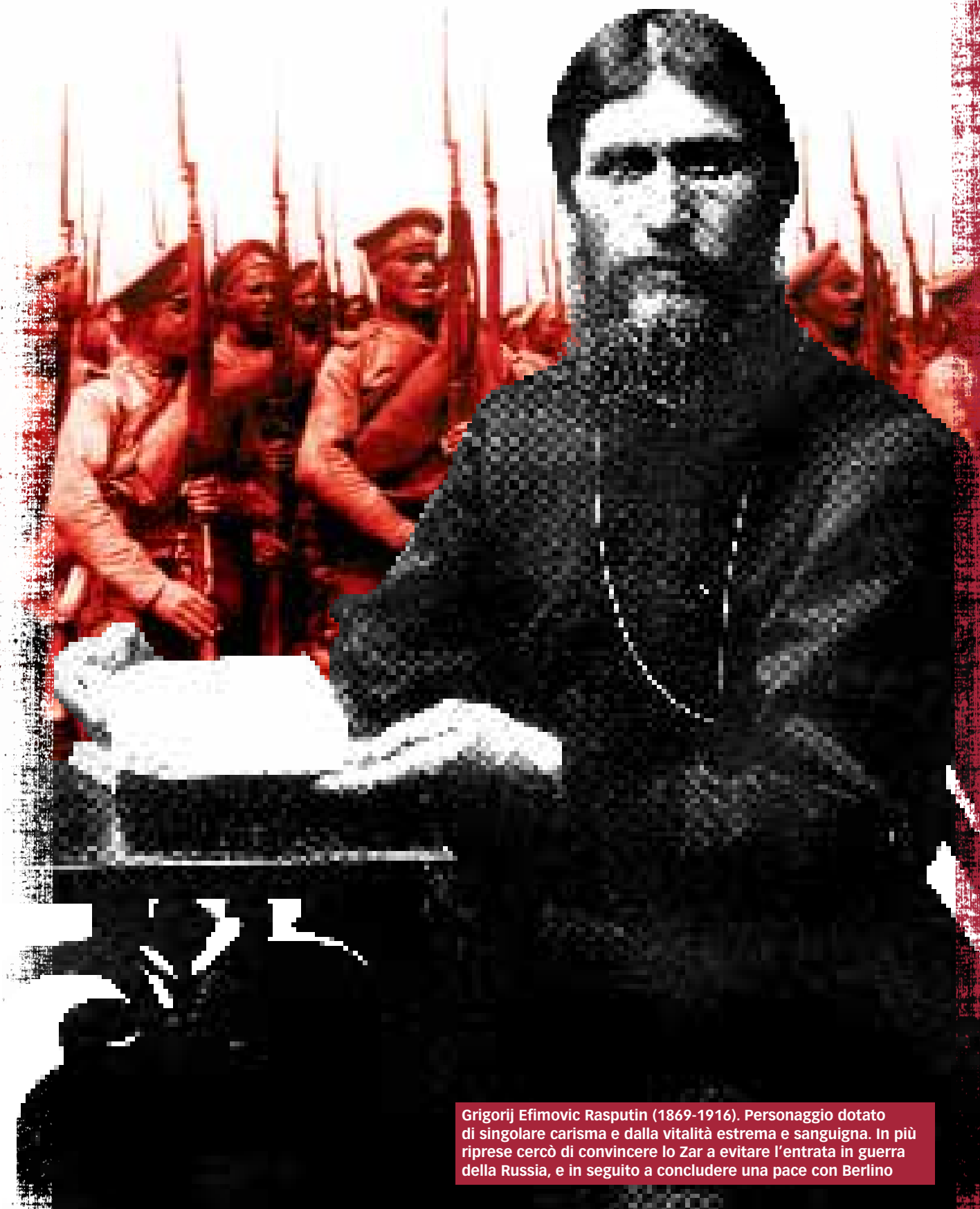
di **Alfonso Piscitelli**

**N**acque in un anno imprecisato dell'Ottocento nella Siberia profonda Grigorij Efimovič Rasputin: nella terra a ridosso del Polo che nei secoli precedenti aveva rappresentato lo scenario selvaggio della espansione dei Cosacchi verso Est. Con le sue dodici mucche, con i suoi otto cavalli il padre di Grigorij Efimovitch detto Rasputin a quelle latitudini era a suo modo un benestante: mistico e sensuale come certi russi, nelle notti di inverno spiegava al figlio le parole di Cristo nei Vangeli, ma non prima di aver bevuto qualche litro di vodka per schiarirsi le idee. Il piccolo Grigo-

rij crebbe con una curiosa vocazione alla santità, mescolata alla voglia di fare le esperienze più carnali del mondo. Il soprannome che gli venne appioppato, «Rasputin», significava né più né meno che «depravato». «Santo depravato» è la gustosa definizione che ha coniato per lui Geminello Alvi, autore di un ritratto di Rasputin raccolto in «Uomini del Novecento» (Adelphi, 1995). Ma forse la «depravazione» che tanto colpì i contemporanei era il riflesso di una pratica religiosa *sui generis*, simile, come vedremo, a quella maturata all'interno della confraternita esoterica dei *Khlysti*.

**Fin da ragazzo Grigorij** mostrò una scorza dura: un giorno lui e suo fratello quasi annegarono in un fiume. Il fratello morì di polmonite a distan-

za di poco tempo, Grigorij sopravvisse. Questo adolescente selvaggio e misterioso manifestava doti di veggenza e se nel villaggio qualche oggetto si perdeva o veniva rubato, Rasputin indicava il luogo dove era nascosto. Tranne ovviamente quando era lui l'autore del furto. Sosteneva di intendere i cavalli e di parlare la loro lingua: quando era ubriaco spesso si lanciava in folli corse nei campi dietro ai cavalli siberiani. Per il resto, amava le risse e le bastonate. Il fatto che visse in Siberia e che a un certo punto gli anziani del villaggio avessero meditato di deportarlo in qualche regione ancora più selvaggia dà l'idea del suo carattere turbolento. Ma in fondo non era cattivo. A venti anni era già sposato con una donna bionda e molto mite che gli diede quattro figli. Eppure non



Grigorij Efimovic Rasputin (1869-1916). Personaggio dotato di singolare carisma e dalla vitalità estrema e sanguigna. In più riprese cercò di convincere lo Zar a evitare l'entrata in guerra della Russia, e in seguito a concludere una pace con Berlino